

Suggerimenti di Marcello Archetti al II Forum cittadino

"La comunità si rispecchia nelle cose e considera proprio tutto ciò che rimanda la sua propria immagine. Ma con il passare del tempo, le cose diventano sempre più estranee..." Immaginate un enorme specchio, talmente grande da permettere ad una intera comunità di guardarsi: l'Ecomuseo è uno specchio della comunità". Lo specchio, quando ci si specchia, rimanda il noi stessi (la mia/nostra e la propria immagine riflessa: il come mi vedo e non il come sono – forse – o vorrei essere).

Ma una domanda è: che cosa ti rimanda lo specchiarsi (o il rispecchiamento) della comunità? Lo specchio della comunità ci rimanda qualcosa di altro (il paesaggio naturale/umano che la nostra storia ha prodotto/costruito); quindi rimanda un qualcosa di altro (dalla nostra immagine) ma contemporaneamente questo "paesaggio altro" diventa ed è in qualche modo io-noi-la comunità. Ecco l'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci rispecchiamo e nello stesso tempo siamo. Con qualcosa di altro e di noi stessi come singolo e come comunità.

Le quattro azioni - 1. Mappa del Paesaggio; 2) Dai Vita ai Parchi; 3) Riabita il Passato; 4) Paesaggio di Incontri – rispecchiano ed esaudiscono concretamente ciò che i cittadini desiderano e intendono come Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago cioè la vision emersa dal Forum: memoria storica, uomo-ambiente, verde-natura, visibilità, vivibilità, emozioni-armonia.

Alcuni miei suggerimenti e approfondimenti rispetto a questa relazione "partecipata" tra vision dei cittadini e pratica riconoscibile svolta:

In generale:

1. ricordo la Convenzione Europea del Paesaggio di Firenze del 20 ottobre 2000 nella quale è definito il concetto di paesaggio come "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazione"; in questo senso le quattro azioni sono tutte dentro tale concetto: percezione (chiedere ai cittadini come vedono-vivono...) e relazione (mettere sempre in partecipazione e in rapporto evolutivo tutti gli elementi del processo...);

2. l'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago deve entrare di diritto e con forza all'interno della Pianificazione Urbana (Pru, Prg-Pgt, Ptcp, Contratti di Quartiere, ecc.), come sta accadendo in molte altre realtà cittadine italiane e straniere;

Più specificatamente:

1. condivido l'idea e la messa in pratica di itinerari/percorsi/circuiti del paesaggio locali e opportunamente segnalati (scegliere tracciati carrabili di vario tipo: strade vicinali, sentieri storici, strade comunali, ecc.) ma occorre scegliere e determinare con precisione luoghi/punti/stazioni/fermate/postazioni/centri/unità di paesaggio dove sostare e dove si osserva-vede il paesaggio (visibile e riconoscibile), dove si sosta-gode il cono visuale del paesaggio contemporaneo della propria città. Stando dentro e fuori dello stesso paesaggio per avere: vedute, panorami, visuali, scorci, ecc. Avere la visione di un qualcosa da un punto (centro) di vista fisso (o forse anche mobile).

2. all'interno del metodo e del senso della partecipazione di tipo culturale, le sei modalità di appropriazione/riappropriazione (in termini antropologici "incorporazione") dello spazio (esigenza dichiarata dai cittadini intervistati) come significato e pratica, identificazione e riconoscimento di appartenenza sono:

a) la natura collettiva della frequentazione di uno spazio è inseparabile dal processo di denominazione comunitaria;

b) la caratterizzazione dello spazio abitato in termini di collocazione in un determinato luogo di un gruppo sociale – o comunità - che si deve conoscere (movimento o mobilitazione "autoconoscitiva");

c) le appropriazioni devono superare le determinazioni spaziali e legarsi al tempo (forme di temporalità);

d) le appropriazioni sono di grado variabile e si misurano con le contrapposizioni opposte (proprio-estraneo; amico-nemico, ecc.);

e) le appropriazioni si fondano e variano secondo l'impatto (la prima visione) e la persistenza (durata e riattualizzazione);

f) le appropriazioni quotidiane non solo con lo spazio visibile ma anche udibile, sensibile, immaginario, altro, disperso, perduto, non-spazio, ecc. Verso il paesaggio del corpo e dell'anima.

3. all'interno del metodo e del senso della partecipazione di tipo cognitivo, le quattro modalità del processo di identificazione "spaziale" che connotano l'identità (urbana) sono:

a) identità urbana coincide con l'identità storica (aspetti fisici, "le pietre della città");

b) identità urbana riferita sia all'intero territorio inteso paradigma ordinatore sia al ruolo che ogni città svolge nel rispettivo contesto territoriale (diverse scale territoriali);

c) identità urbana come identità dei luoghi come relazioni importanti che i luoghi stessi intrattengono e producono con le rispettive formazioni sociali e le varie comunità (carattere del vissuto e del percepito);

d) identità urbana come sentimento individuale e collettivo che si instaura tra ciascun cittadino e la propria città (essere di Parabiago..., sentirsi di Parabiago...).

Spero di aver configurato una cornice ampia e approfondita dentro-fuori la vostra percezione spaziale e il vostro vissuto di appartenenza: come comunità di Parabiago e verso la costituzione del vostro Ecomuseo del Paesaggio. State e stiamo facendo una cosa bellissima...

Marcello Archetti (ABCittà, antropologo), ottobre 2007